

La scadenza del 31 dicembre è dettata dalla legge Basaglia

I manicomi chiuderanno Ma è una valida ricetta?

Roma - Anno di grazia 1978, il paese investito dalla bora triestina adotta l'idea rivoluzionaria di Franco Basaglia per cui basta chiudere i manicomi, decentrare l'assistenza psichiatrica, reinserire il malato in famiglia e nella società e la malattia mentale sarebbe stata debellata. Nasce così la 180, travasata nella legge

Dal '78 ad oggi dimessi 80.000 malati, gran parte dei quali oggi abbandonati

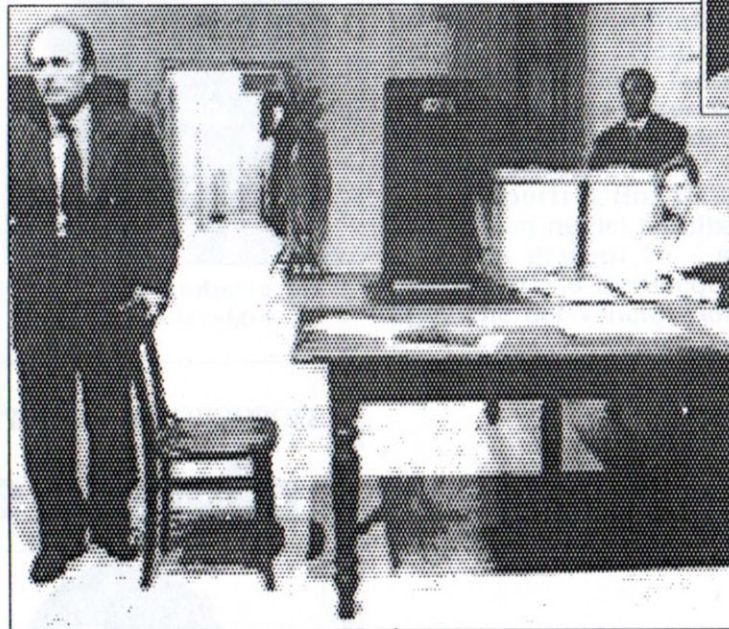
di riforma sanitaria n.833 del 1978 che stabilisce il divieto di nuovi ricoveri negli ospedali psichiatrici, all'epoca una novantina. Per i pazienti già internati (circa 100.000) il limite di utilizzazione delle strutture avrebbe dovuto cessare alla fine del 1980. Poi arriva la legge 724 del '94 che fissa la chiusura dei residui manicomiali al 31 dicembre del '96. Attualmente i pazienti oscillano dai 16.268 del Ministero della Sanità ai 23/24mila denunciati dalle associazioni dei familiari. In questi anni i de-

genti in istituti psichiatrici sono passati da 100.000 a 20.000 circa. Sui circa 80.000 dimessi addirittura non si hanno dati ufficiali. Forse un terzo è deceduto per motivi di età, mentre gli altri sono ospiti di comunità riabilitative, di residenze assistenziali, di strutture private oppure liberamente in giro.

Tra il 1980 ed oggi hanno chiuso 18 ospedali ed è successo che qualcuno, come quello di Reggio Calabria, sia passato alla scuola allievi ufficiali dei carabinieri, che in altri casi siano state ricavate comunità terapeutiche come a Palermo dove ne sono state progettate 13. In altre strutture si pagano rette di 30.000 lire giornaliere come al San Martino di Como; dove si sono accumulati 35 miliardi che la Usl non ha potuto spendere grazie al ricorso al Tar da parte dei familiari.

E che dire della professionalità degli operatori?

Tutte queste sono denunce fatte in Commissione Affari sociali dalle sette associazioni dei familiari.



LA SERA
19-20/10/96

Nella foto grande una scena dello spettacolo "La giornata di uno scrutatore" realizzato dai pazienti del S. Maria della Pietà di Roma. Nel riquadro lo psichiatra Massimo Fagioli.

Fagioli: "Curare non è assistere"

"Abolire i manicomi e costruire le case famiglia è giusto, ma ciò non deve abolire la ricerca sulla malattia - avverte lo psichiatra Massimo Fagioli - Ricerca che non debbono fare le famiglie ma gli psichiatri". Con la malattia mentale non si scherza. "Il malato mentale non è un poveraccio da assistere, è un violento che va curato e, in quanto distruttivo, in strutture specifiche

e particolari che non possono essere assimilate ad altre come chirurgia o otorinolaringoiatra". Insomma "l'equivoco: migliori strutture uguale lavoro ricerca e fare psichiatria è un falso ideologico, una truffa - conclude Fagioli - e Basaglia non ha fatto psichiatria, è stato un politico che si è battuto per migliorare le strutture. Fare psichiatria è altro: è teoria e prassi."